

miatori, e la rottura di un vincolo efficacissimo fra gli assicurati e l'Istituto;

perchè infine non si tratterebbe di una situazione passeggera e transiente, alla quale, col cessare della depressione economica mondiale, si potrebbe agevolmente e rapidamente porre riparo, ma della sterilizzazione permanente di una gran parte del patrimonio dell'Istituto, con abbassamento profondo e duraturo del saggio medio di rendimento delle riserve dell'Ente, cioè di una situazione che per la durata di una generazione mortificherebbe la vitalità dell'Istituto, e lo condannerebbe ad una esistenza misera e grama.

Per le considerazioni sopra esposte, e per la responsabilità che incombe su di me come Presidente dell'Istituto Nazionale, io mi permetto di pregare V. E. di voler considerare che questo Istituto costituisce un'azienda industriale di assicurazione vita che è sottoposta ad esigenze tecniche di rendimento delle sue riserve matematicamente calcolate per lunghi periodi di tempo, e che opera in aperta concorrenza con le Imprese private, le quali sono immuni da misure quali quelle esaminate; e perciò di voler consentire che, come avvenne per il precedente G. L. ri-